

dor verbal. Ordóñez també va destacar el *Diccionari essencial de la llengua catalana*, un diccionari normatiu, com el *Diccionari de la llengua catalana*, però amb un nombre d'entrades més reduït. El *Diccionari essencial de la llengua catalana* presenta com a trets més destacats el fet que conté indicacions sobre la manera d'usar els mots, que poden ser de caire fonètic, morfològic o sintàctic, però també dialectal i de registre, juntament amb exemples per a totes les possibilitats sintàctiques dels mots.

La tercera intervenció va ser a càrrec de Xavier Fontich, professor de la Universitat Autònoma de Barcelona i membre del grup de recerca Eduling Educational Linguistics. A la seva ponència «La retroacció metalingüística a l'aula, punt de trobada entre la gramàtica i l'escriptura», va parlar sobre les relacions entre l'ensenyament de la gramàtica i l'ensenyament de l'escriptura, partint de la pregunta que planteja si la gramàtica serveix per aprendre a escriure. Va indicar que cal posar el focus en l'activitat metalingüística i fer servir eines centrades en l'ús. Com a exemple, Fontich va presentar el projecte Peix al cove, un mètode per a ensenyar l'ortografia a les etapes d'educació primària i secundària que està basat en la reflexió, el diàleg i la recerca a l'aula, partint del treball conjunt.

L'última de les intervencions va ser a càrrec de Llorenç Comajoan, professor de la Universitat de Vic – Universitat Central de Catalunya i coordinador de Glossa – Grup de recerca en lingüística aplicada, didàctica i literatura, que va presentar la ponència «La retroacció correctiva: què és i per a què serveix?». Un dels punts clau a l'hora d'aplicar la retroacció correctiva escrita, segons Comajoan, és entendre aquest procés com un intercanvi d'informació amb els alumnes per a millorar els seus escrits, en lloc d'entendre la retroacció com la mera justificació d'una nota o un resultat. En aquest sentit, Comajoan va destacar la necessitat d'emmarcar la retroacció en la didàctica de l'escriptura, és a dir, cal lligar-la i integrar-la en la manera com s'ensenyava a escriure. A partir de la distinció dels diferents tipus de retroacció correctiva, segons la selecció dels elements que es corregeixen i la manera com es vehicula la informació que es dona a l'alumne, Comajoan va esmentar algunes de les estratègies més efectives per a aconseguir que els alumnes millorin els seus textos.

La part final del seminari va consistir en un fructífer diàleg entre els quatre ponents, moderat per Anna Bartra, que va servir per a debatre sobre la informació presentada al llarg de les diverses intervencions i per a posar sobre la taula les conclusions de la jornada.

Finalment, Anna Bartra va cloure l'acte amb un agraïment per la bona acollida del seminari, que va comptar amb un gran nombre d'inscrits. També va donar les gràcies als quatre ponents per la seva participació i va valorar molt positivament els continguts presentats, que van ser molt enriquidors i de gran utilitat per als docents. Aquests continguts es poden recuperar al web de la Secció Filològica, a través del qual es pot accedir a l'enregistrament de la jornada.

Lourdes SOLA LÓPEZ
Institut d'Estudis Catalans

Convegno internazionale di studio e riflessione sul patrimonio linguistico della regione intemelina (Ventimiglia, 5 ottobre 2024). — Il 5 ottobre 2024 la città di Ventimiglia ha ospitato un «Convegno internazionale di studio e riflessione sul patrimonio linguistico della regione intemelina», organizzato congiuntamente dall'«Académie des langues dialectales» del Principato di Monaco (ente para-academico istituito nel 1982 su volontà del principe Ranieri III e destinato allo studio scientifico delle varietà romanze d'ambito regionale), dalla «Cumpagnia d'i Ventemigliusi» (sodalizio fondato nel 1927 allo scopo di promuovere e dare lustro alle tradizioni cittadine) e dal «Conseggio pe-o patrimonio linguistico ligure» (una giovanissima associazione, con sede a Genova, volta a favorire lo studio e la divulgazione delle parlate liguri su basi strettamente ancorate ai metodi e ai risultati della ricerca scientifica).

Il convegno si è prefisso non solo di fare il punto circa gli studi sul variegato patrimonio linguistico dell'area intemelica (corrispondente *grossa modo* alla Liguria occidentale estrema, estesa da Taggia fino a Monaco oltre il confine di Stato), ma anche di offrire alcune riflessioni sulle possibilità di una valorizzazione concreta e fattiva del patrimonio linguistico locale. A questo scopo, all'iniziativa hanno preso parte studiosi affermati, giovani ricercatori e diversi operatori culturali, nel quadro di un progetto inteso a sostenere la necessaria collaborazione fra gli «addetti ai lavori» e le persone impegnate a diverso titolo nella divulgazione dell'idioma locale all'interno del territorio.

Dopo le consuete introduzioni istituzionali e associative, i lavori sono stati aperti da Claude Passet, presidente dell'«Académie des langues dialectales», il quale ha reso conto dello stato dell'arte in merito sia alla ricerca scientifica, sia alle iniziative di promozione rivolte al monegasco (considerato da vari decenni quale lingua nazionale del principato, e come tale oggetto di specifici interventi di salvaguardia), mettendo in luce soprattutto alcuni *desiderata* che si auspica di vedere realizzati nel prossimo futuro (dalla redazione di nuovi e più aggiornati strumenti didattici alla riedizione delle opere della letteratura novecentesca, in gran parte irreperibili presso i normali circuiti di vendita).

Alberto Sismondini, docente all'università di Coimbra, ha offerto a sua volta un sunto circa le vicende storiche che dalla prima metà dello scorso secolo hanno portato alla rimessa in luce dei dialetti intemeli e allo sviluppo degli studi a questi dedicati, partendo dal progetto della *Barma grande* —rivista letteraria antologica fondata da Emilio Azaretti e Filippo Rostan nel 1933— fino ad arrivare a *Intemellion*, fiore all'occhiello della ricerca scientifica sul patrimonio culturale dell'area intemelica e della Liguria occidentale.

Werner Forner, professore emerito dell'università di Siegen e attuale decano della comunità dialettologica ligure, ha tenuto un dettagliato intervento sulla formazione dei plurali dei nomi maschili nelle parlate roiasche e intemelie alpine; Dalila Dipino, affiliata all'università di Zurigo, ha esposto invece le proprie ricerche di fonetica sperimentale, frutto di ampie e accurate inchieste condotte in numerosi punti dell'estrema Liguria di ponente. Sempre su questa scia, Andrea Capano (profondo conoscitore dei dialetti intemeli, soprattutto costieri) ha tenuto un intervento sugli esiti non etimologici dell'evoluzione di -p- latina in -[b]- in ventimigliese, mentre Roberto Moriani (che da decenni si occupa di studi linguistici ed etnologici sulle parlate brigasche) ha offerto una presentazione sul lessico pastorale nella toponomastica delle Alpi Marittime.

Durante la sessione pomeridiana, Isabelle Albanese e Sylvie Leporati —docenti di *lenga monegasca* in diversi istituti del principato— hanno tenuto una preziosa relazione sull'insegnamento del monegasco sia in ambito scolastico, sia nei corsi per adulti. A questo intervento si è collegato idealmente quello di Rita Zanolla, già docente e promotrice del ventimigliese presso gli istituti scolastici cittadini insieme a Renzo Villa, nell'ambito delle iniziative afferenti ai «Centri di cultura dialettale» diretti, ormai diversi decenni or sono, dalla «Cumpagnia d'i Ventemigliusi».

Chi scrive questa cronaca, che ormai da qualche anno si occupa di ricerche in materia di dialettologia ligure, ha proposto una riflessione sull'applicabilità del «caso monegasco» al più ampio (e assai più complesso) contesto della regione amministrativa ligure: anche in virtù del contesto statale in cui è situato, il monegasco rappresenta l'unica varietà ligure dotata di vere e proprie prerogative istituzionali e di un apposito apparato normativo, a differenza di quanto accade invece per le parlate dell'area regionale (con la parziale eccezione del tabarchino, riconosciuto tuttavia come minoranza linguistica nella cornice giuridica della Regione Sardegna).

Infine, Giorgio Oddone (presidente della «Consulta ligure», associazione che riunisce al suo interno i molteplici sodalizi attivi in Liguria per la tutela del suo patrimonio culturale, storico e ambientale) ha illustrato le iniziative da questi supervisionate per la valorizzazione delle parlate regionali, di recente rivolte a trasformare la versione ligure di Wikipedia —rimasta per lungo tempo in uno stato di anarchia e semiabbandono— in un collettore idealmente ordinato di documenti, parlari e scritti, stilati nei vari dialetti della regione.

L'iniziativa è stata accolta da un incoraggiante favore di pubblico ed è stata significativamente coperta da alcuni fra i principali *media* locali. La speranza è che iniziative di questo tipo —peraltro venute a moltiplicarsi in Liguria nel corso di questi ultimi anni— possano essere caratterizzate da adeguata periodicità, così da valutare gli eventuali progressi compiuti sia nella ricerca, sia nell'attività di valorizzazione delle parlate storiche delle aree di volta in volta prese in esame. Al momento della scrittura di queste righe, gli atti del convegno sono in corso di stampa a Monaco, sotto l'egida delle tre associazioni che hanno organizzato l'evento e a cura di chi firma queste righe.

Stefano LUSITO

Jornada sobre toponímia catalana i occitana: documentació i etimologia (Barcelona, 10 i 11 d'octubre del 2024). — La sala de professors del cinquè pis de l'edifici Josep Carner de la Universitat de Barcelona, que enclou una terrassa amb unes vistes directes i sense elements distractors al campanar de l'edifici de la plaça de la Universitat i a la Barcelona més immediata, que s'estén per la Gran Via de les Corts Catalanes, i també a la més llunyana, que s'alça fins al Tibidabo, va ser testimoni d'una jornada sobre toponímia catalana i occitana enfocada, en bona part, en el tractament de la documentació i de l'etimologia en les tradicions toponímiques d'aquestes dues llengües romàniques, de llarg a llarg dels Països Catalans i d'Occitània.

La jornada, dividida en dos dies, estava organitzada des del subprojecte de toponímia de l'arc mediterrani —el director del qual és el Dr. Emili Casanova—, un dels caps de l'obra de repositori i consulta *Toponomasticon Hispaniae* (TopHisp), un projecte multicèfal que té com a objectiu l'estudi i la divulgació d'un corpus seleccionat de noms de lloc de tota la península Ibèrica i, alhora, la implementació de bases metodològiques fermes per a l'estudi de la toponímia. És per això que, junt amb el de la toponímia de l'arc mediterrani, els subprojectes aixoplugats en el TopHisp són els de la toponímia de les zones central, sud i insular atlàntica; la toponímia d'Aragó, Cantàbria i la Rioja; la toponímia de Galícia i Portugal; la toponímia del País Basc i Navarra, i la toponímia asturleonera. A més a més, aquesta trobada entre onomatòlegs, que va atraure alguns ells jòvens —això fa pensar en el futur de la disciplina—, va rebre el suport de la Facultat de Filologia i Comunicació de la Universitat de Barcelona, de la Societat d'Onomàstica i de l'Institut d'Estudis Catalans.

Amb aquest escenari i aquest pretext, es van disposar onze intervencions d'onze investigadors l'expertesa dels quals està alimentada, en major o menor mesura, per la toponímia. La Dra. Mar Batlle va encetar la jornada amb la conferència «Com treballar el *Toponomasticon Hispaniae*», en què, per situar l'audiència, va desgranar aquest projecte cerber i va detallar com s'organitza la informació i quin tipus d'aportacions són les que es fan en el si del *Toponomasticon Hispaniae*. D'aquesta manera, les dades que es posen a disposició dels usuaris que vulguin consultar-lo es recullen i es fan visibles a través de fitxes referides al topònim treballat i fitxes referides a l'ètim en qüestió.

Tot seguit, el Dr. Fèlix Bruguera va aplegar unes quantes «Curiositat toponímiques», lligades a la llengua i al paisatge selvatà, sobretot al voltant de l'obra *Recull de noms d'Osor*, fruit de la seva tesi doctoral, publicada per l'Institut d'Estudis Catalans.

Havent dinat, la mirada es va dirigir cap a Occitània i «L'estat deus estudis sus la toponímia occitana», de la mà del Dr. Jean-Jacques Fénié. Va oferir una perspectiva ben generosa de l'estat de la qüestió relacionada, en gran mesura, amb la legalitat, l'àmbit d'actuació i la convivència de denominacions occitanes i denominacions franceses.

El Dr. Albert Turull va intitular la seva intervenció «Les transferències entre toponímia i antroponímia, una constant històrica en forma de xarxa»: va il·lustrar les fluctuacions entre totes dues branques onomàstiques i va demostrar que aquesta relació defineix profundament la porositat d'un dels costum humans més tossuts, que és el de voler posar nom als elements del nostre voltant més immediat.